Anno XXXII — N. 351 Udine Venerdì 17 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Il rincaro del latte

E' unanime il lamento per i prezzi elevati a cui è salito in questi ultimi tempi il latte pel consumo in natura, nei comuni urbani; ed autorità, igienisti ed economisti s' affannano per la risoluzione di un problema così gravido di difficoltà è così impellente.

Ed infatti, impressiona che un alimento di prima necessità, un alimento tanto necessario agli esseri piccoli e deboli, ai malati, quanto agli adulti ed ai vecchi non possa esser meno in commercio nella sua integrità a modici prezzi, a prezzi alla portata delle borse più modeste, che pur troppo sono quelle che ne ànno più bisogno.

* * *

Il rincaro del latte è dovuto ad un complesso di cause concomitanti di cui alcune d'indole generale, altre d'indole tecnica ed agricola.

Il rialzo repentino e notevole della mano d'opera, degli affitti, e di tutto quanto è necessario alla produzione industriale del latte, si può ritenere la causa prima e più forte del rincaro di questo liquido prezioso.

Nella Lombardia e nell'Emilia, che sono le regioni più lattifere di Italia, l'aumento nelle spese di produzione del latte risalgano al 1907, annata tristamente famosa per la sua persistente siccità, e quindi carestia di foraggio, e per le malattie infettive (*zoppina*), che dimezzerano la produttività lattiera delle bergamine.

L'anno successivo, 1908, riuscì migliore per la produzione dei foraggi e per le condizioni igieniche delle bergamine; ma la scarsa quantità di latte impiegato nel 1907 nei caseifici richiamò a questa, allora lucrosissima industria, grandi masse di latte per far fronte alle ingenti richieste di latticini che da ogni parte d'Italia e dall'estero piovevano in quelle regioni.

Cosa ne avvenne? Che la grande domanda di latte per i caseifici fece aumentare i prezzi del latte per l'industria casearia, e di riflesso anche di quello destinato al consumo in natura, sempre incerto ed aleatorio.

Il rincaro del latte portò naturalmente ad un prezzo elevatissimo anche i latticini, particolarmente il formaggio; e di quì la mania morbosa e febbrile di impiantare latterie, sociali e private, dovunque.

La nostra provincia, che ancora non produce formaggio in quantità sufficiente al suo consumo ordinario, e che quindi ne importa ingenti quantità, sentì più delle altre l'influsso di questo stato anormale del mercato dei latticini, e volle riparare, (almeno in parte), al suo fabbisogno coll'istituzione di gran numero di latterie.

Il latte portato alle latterie sociali bene amministrate e con ottima produzione di formaggi, rendeva, a seconda delle località, da 16 a 18 e perfino 19 contesimi al chilogramma, al netto delle spese; e questo fu lo stimolo più efficace perchè il latte disertasse dalla vendita al minuto per accorrere a rivoli alle latterie.

* * *

Un'altra causa del rincaro, specie per Udine città, l'abbiamo nella tendenza, sempre più mercata, negli agricoltori dei paesi finitimi alla città a preferire l'allevamento dei vitelli con lattazione prolungata di 3-4 e più mesi. L'Agricoltore, colla vendita diretta del latte al minuto, deve impiegare molto tempo pel necessario servizio a domicilio, raccoglie i danari risultanti dalla vendita giornagliera alla spicciolata, e spesso alla spicciolata se *ne vanno*...; mentre colla vendita del vitello ricava in una sol volta un importo rilevante col quale regola i propri affari.

* * *

Un'altra causa di scarsezza del latte è dovuta all'incetta che avveduti industriali d'oltre confine fanno in molti paesi friulani poco distanti dal confine, — come Spessa, Gagliano, Premariacco, Gruppignano, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Claujano, S. Maria la Longa, Bicinicco, Trivignano, Palmanova e tanti altri — per poi inviarlo più o meno pastorizzato, a quel centro di grande consumo che è Trieste.

Purtroppo, i nostri trattati di commercio coll'Austria nulla presentano che possa, se non impedire, almeno ostacolare questo doloroso esodo di latte all'estero, ed è da augurarsi che la Società per la vendita del latte istituita or ora con ottimi intendimenti a Palmanova possa porre un freno sicuro a questo sconcio, trattenendo in Italia quello che per noi è tanto necessario.

E' pure da augurarsi che sorga in Udine quanto prima una società cooperativa fra grossi produttori, per la vendita in natura di latte genuino, sano ed a prezzo conveniente, la quale, disponendo di forti mezzi, possa impiantare delle numerose bergamine di ottime lattaie capaci di soddisfare ai bisogni, sempre maggiori, portati dal rapido sviluppo della città.

E. Tosi

Buia

Un Ricorso dei frazionisti di Tomba al Consiglio Scolastico

16. Sappiamo che oggi fu presentato un ricorso di capifamiglia della frazione di Tomba, al Consiglio provinciale scolastico, per ottenere alla loro frazione un' aula scolastica sufficientemente capace ed una insegnante valida e convenientemente pagata.

Il ricorso si basa su questi fatti: La frazione di Tomba conta oggi 469 abitanti e sorpasserà ben presto i 500; essa dista dalla sede municipale oltre cinque chilometri e dalla scuola pubblica più vicina (quella per le due frazioni di Avilla e di S. Floriano) oltre chilometri tre: e per giunta, non è, questa scuola, bastevole nemmeno per le due frazioni suindicate.

Aggiungi, che la scuola medesima è anche di accesso pericoloso per gli scolaretti, perchè vi sono nientemeno che sette ponti da attraversare.

Finora alla frazione di Tomba non si concedette che una scuola mista provvisoria, in una stanza fredda, pavimentata a terrazzo esposta a tramontana, col palco bassissimo, soffocante spiriti e corpi, estesa appena metri sei per sei = 36 metri quadrati, mentre i fanciuletti d'ambo i sessi ora iscrittisi sommano a 70!... accostati come le famose acciughe nel barile... e ne restano fuori una buona ventina ancora da iscriversi!..

Per circa dieci anni v' insegnò una maestra con 250 lire all' anno di stipendio; poi, vi fu per un anno un' altra con lire 300; adesso, una terza, che non ha diploma e che è pagata (?!..) con lire una al giorno!

Eppure, la Scuola è obbligatoria, per legge e per regolamento!..

Eppure si ciancia contro l' analfabetismo!..

Il ricorso dice che più volte i frazionisti di Tomba reclamarono al Municipio — e non furono ascoltati. Ma (soggiunge) se è vero che i Comuni devono provvedere sufficientemente alla pubblica istruzione secondo le disposizioni legislative; se è vero che il Comune di Buia si trova in condizioni di poter facilmente provvedere all' istruzione anche della frazione di Tomba, la quale concorre esuberantamente con i tributi alle spese generali, se questa facilità di provvedimenti è comprovata anche dal fatto, che il Comune provvede a spese di comodità e di lusso e quindi meno urgenti; essi confidano che il Consiglio scolastico verrà provvedere a che la frazione di Tomba non manchi della cosa più indispensabile ad un paese civile, com' è la scuola.

Il ricorso porta le firme di una cinquantina di capifamiglia.

Non dubitiamo che sarà favorevolmente accolto.

Cividale

— Alla Congregazione di Carità.

17. Ci si informa che il Consiglio della Congregazione di Carità formato di elementi politicamente dispari di fronte alla proposta che il suo presidente, faceva a nome di persona credente e benefattrice di non accettare l'oblazione del circolo socialista, verso sostituzione di somma equivalente ha deliberato di rimandare ad una prossima seduta ogni decisione, in proposito, preoccupato della probabile cessazione degli atti di beneficenza da parte della suddetta persona e di altre che sovente si ricordano della pia istituzione.

Caneva di Sacile.

— Concessione d' acqua.

Con Decreto reale del luglio, che la R. Prefettura fa noto ora (cinque mesi precisi dopo), fu concessa al nostro Comune la facoltà di derivare dalla sorgente del fiume Livenza detta Santissima, in Comune di Polcenico, moduli 0.10 di acqua per uso potabile e moduli 30 per produrre la forza di 32 H P nominali per animare le pompe destinate ad innalzare l' acqua concessa ad uso potabile.

Reana del Rojale

Seduta movimentata del Consiglio sospesa dal Sindaco.

16. Fra i dieci oggetti posti all' ordine del giorno per la seduta di ieri, tre meritano di essere rilevati.

I. Ricorso del Medico per maggiore aumento di stipendio. Ricorderò in proposito che il Consiglio, con delibera 30 agosto passato, votava in seconda lettura uno stipendio di lire 3175 annue gravate della Ricchezza mobile e compreso il diritto all' aumento sessennale di circa lire 227 che gli spettava per legge.

Il dott. Feruglio aveva domandato al Sindaco di sciogliere il consorzio con Tavagnacco, stantechè il solo Comune di Reana conta quasi 5000 abitanti e Tavagnacco altri 3000 circa: quindi, evidentemente non era possibile, con un solo medico, un servizio puntuale e regolare. Venuti nella determinazione di concentrare il servizio nel solo Comune di Reana, si doveva nuovamente accordarsi tanto sullo stipendio come sul capitolato.

Ora, come è risaputo, i medici hanno costituito la loro società che diremo di miglioramento. Il dott. Feruglio mandò innanzi il dott. Grillo di Martignacco, per chiedere che lo stipendio fosse portato a lire 3500 gravate di Ricchezza mobile; pro bono pacis, il dott. Feruglio se ne sarebbe accontentato, mentre vi sono pure altri comuni (e il dott. Grillo spiegò minutamente la cosa) i quali trattano i medici assai meglio, in base ai nuovi capitolati.

Fu in seguito a tale colloquio del Sindaco col dott. Grillo, che la Giunta formulava un ordine del giorno analogo da sottoporsi al Consiglio; ma trovò un assessore il quale sollevò contestazioni (e ciò risulta dal verbale). Dall' assessore, al caso, farò anche il nome..

Venuto il giorno della seduta, il Consiglio non sapeva decidersi; infine, sotto le varie eccitazioni, approvò complessive lire 3175, condivise: 1000 per indennizzo cavallo, 375 per gli abbienti, 1800 per i poveri: lire 325 in meno delle 3500 richieste.

Oggi, si doveva dunque trattare in merito al ricorso, appoggiato da una Nota della Giunta Provinciale amministrativa: ma nessuna delle due proposte messe ai voti ottenne i suffragi necessari per essere approvata. Sette furono gli aderenti.

* *

II. Consorzio veterinario con Tricesimo e Cassacco, anzichè con Pagnacco ecc. Il Consiglio, stante la minor distanza della sede che il veterinario avrebbe (a Tricesimo invece che a Udine), ha deliberato di consorziarsi con Tricesimo.

III. Edificio scolastico di Zompitta. Fu questo che diede motivo a clamori e fu causa di sospensione della seduta.

Gli zompittesi, avendo quella frazione il numero degli scolari voluto dalla legge, vogliono l' edificio nel centro del loro paese, e non quasi sul Torre, a metà strada fra Cortale e Zompitta, con nessuna comodità nè per l'uno nè per l'altro paese.

Perciò presentarono un' istanza, unendovi anche un certificato del medico nel quale si faceva osservare che la vicina roggia avente una corrente rapidissima sarebbe stata un continuo grave pericolo per i fanciulli. L'istanza fu sottoscritta da quasi tutti i capifamiglia di Zompitta. Dicevano in essa di non aver bisogno del nuovo locale poichè per la scuola poteva bastare un'aula promessa dai fratelli Mauro, disposti a fare una locazione per venti anni, a condizioni vantaggiose; aula posta nel centro del paese, e conforme alle esigenze.

Un assessore chiede la parola per dimostrare che non sarebbe giusto lasciar cadere un ricorso portante tutte quelle firme: gli parrebbe, il non tenerne conto, che fosse come fare un dispetto ai zompittesi. Tanto più poi che, accogliendo la loro istanza, si tutelerebbe anche il vantaggio del Comune. Difatti, egli soggiungeva, per costruire il nuovo edificio scolastico, bisognerebbe spendere 11000 lire, che si dovrebbero farsi prestare dalla Cassa di risparmio; ora, in vent'anni, si dovrebbero pagare alla medesima circa l. 9.900 d'interessi, cosicchè la scuola, da qui a vent'anni, sarebbe pagata solo con gl'interessi — risparmiando i quali, verremmo ad avere la somma necessaria per la costruzione. Perciò, egli concludeva perorando per l'accoglimento dell'istanza: così otterremo (disse) la tranquillità della frazione e l'interesse del Comune.

Ma ecco che si alzano parecchi infuriati i quali gridano:

— E' ora di finirla che uno o due abbiano sempre da essere gli oppositori!

— E perchè vi riscaldate tanto il sangue? — si risponde loro. — Se uno o due soltanto sono gli oppositori, perchè vi arrabbiate?... voialtri che siete in diciotto?...

— Basta! basta! è ora di finirla!

— Ma quei due, riteneteli pazzi o perturbatori, come volete; e approfitando che siete in maggioranza non badate loro, ma procedete tranquilli nella vostra strada, sicuri come siete della vittoria!...

Le apostrofi s' incrociano; le furie dei consiglieri eccitati vanno crescendo, così che il Sindaco sospende la seduta.

L' aula è sgombrata, fra i più vivaci commenti, fra le apostrofi, le invettive.... Oh che bella festa! oh che bella festa!...

Sacile

— Funerali solenni

Oggi seguirono i funerali della signora Luigia Cavarzerani ved. Barpi.

Intervenne la confraternita del Rosario con le insegne; seguiva il clero coi cantori.

Veniva poi la salma su carro di I. classe, dell'impresa Coran di Pordenone. Notiamo due ghirlande dei nipoti avv. G. Batta, Maria, Leonilde e Attilia Cavarzerani.

I cordoni erano sorretti da due nipoti Cavarzerani di Stevenà di Caneva, della figlioccia Gasparotto Caterina nata Carli e dalla nipote modolini Amalia.

Seguivano la salma lacrimata i nipoti di Stevenà signori: Giuseppe, D.r Antonio, cav. uff. Gaspare, Giudice di Tribunale e Giovanni Cavarzerani, il cav. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione provinciale, il Sindaco Avv. Cristofoli, il Giudice Avv. Ermenegildo Gottardi di Pordenone, il prof. Giunti Direttore della Scuola di Enologia di Conegliano e i pronipoti Sartori.

La Società per l' insegnamento popolare era rappresenteta dal Presidente sig. Ing co. Ezio Bellavitis, il Patronato Scolastico dal sig. Giovanni Rappuzzi e il Corpo insegnante del Comune dai Maestro Padernelli e Vando. Oltre a questi uno stuolo numeroso di amici personali del nipote cav. Avv. G. Batta Cavarzerani e grande concorso di torcie. All'avv. Cavarzerani che tanto amava la compianta zia, le nostre vivissime condoglianze.

S. Vito al Tagliamento

— L' unione agenti per i colleghi di Udine

(V). L' assemblea di questa Unione, riunitasi d' urgenza il 15 corrente essendo a conoscenza della lunga vertenza esistente fra i negozianti della vostra città ed i loro agenti per regolare definitivamente la tanto difficile applicazione della legge sul riposo festivo; ed essendo inoltre edotta della minaccia di licenziamento in massa degli agenti stessi se non si presteranno al servizio nel mattino della domenica; deplora vivamente la deliberazione presa dai padroni contro i propri dipendenti, e delibera di non prestarsi ad alcun atto che possa ledere l' interesse della classe degli agenti di Udine.

* *

Autorizzò il consiglio ad esperire le necessarie pratiche per poter dare nel prossimo carnovale un grande veglione mascherato nel nostro teatro Sociale.

— L' arrivo delle reclute

16. — Ieri mattina col treno delle 9.30 arrivarono le reclute assegnate allo squadrone cavalleria di stanza tra noi. Una cinquantina di giovanotti con la nuova divisa e con un sacco sulle spalle contenente tutto il corredo, smontarono alla nostra stazione accompagnati da un ufficiale. A riceverli erano il capitano, gli ufficiali dello squadrone; il maresciallo; il tenente dei carabinieri sig. Battisti, la musica cittadina e parte di soldati dello squadrone.

Molto pubblico era accorso alla stazione. Colla musica in testa, vennero accompagnati in caserma e all' entrata, sfilarono e reclute e anziani, davanti al capitano.

Amaro

— Disservizio telefonico.

16. (r. f.) Ieri certo Menegon Vigilio di qui si presentava alle ore 14.35 all' ufficio telefonico di Gemona per telefonare ad Amaro affari della massima urgenza. Gli venne risposto che, per guasti avvenuti, il telefono non funzionava. Alle ore 15.30 presentavasi per lo stesso motivo il di lui fratello Liberale e ne ebbe la stessa risposta.

Non si comprende, tenuto conto che le giornate sono splendide, la causale di tali guasti. I lagni per le accennate mancanze sono troppo frequenti e vergognosi.

La tragedia di Magnano alle Assise.

Fra parenti. - Un morto e un gravemente ferito.

Udienza antimeridiana.

L'udienza è aperta alle 9.30. Molto pubblico. Presiede il cav. Orlandi, funge da Pubblico Ministero il I sostituto del re, avv. Tonini.

Cinque gl' imputati; detenuto è uno solo Giuseppe Ceschie di Giovanni-Giuseppe detto Beppo d' anni 27; gli altri siedono fuori della gabbia, e sono: Giovanni-Giuseppe Ceschin fu Gio: Batta d' anni 76, Giacomo d'anni 68, Giovanni d'anni 65, fratelli; e Gio: Batta Ceschia di Giovanni-Giuseppe d'anni 34 rispettivamente figlio e nipote.

La tragedia si svolse la sera del 21 gennaio ultimo, in Magnano di Riviera: e ne abbiamo riferito molto diffusamente, avendo mandato sopraluogo un nostro redattore.

Giovanni Giuseppe Ceschia con i figli Giuseppe e Battista vive da tempo diviso dai fratelli. Le abitazioni loro però sono attigue; un sottoportico è comune ad entrambe.

La sera fatale il giovane Giuseppe accompagnava il carro di certo Rodolfo Cauci che trasportava letame per lui. Dovendo passare per il sottoportico, trovò una mastella che ne ostacolava il transito. Adiratosi, le diede un calcio così forte da gettarla rotolando dinanzi la porta di casa degli zii. Uscì imbestialito lo zio Giacomo, sopraggiunsero poi gli zii Gio: Batta e Giovanni da un canto e il padre e il fratello di Beppo dall' altro. Nacque una rissa terribile. A un dato momento il vecchio Gio: Batta cadde stramazzando al suolo, colpito da una feroce bastonata alla testa che gli spaccò il cranio. In seguito a tale botta morì il giorno dopo, alle 2 antimeridiane.

Nella rissa il Giovanni Ceschia rimase ferito alla gola, alla nuca e in altre parti del corpo a colpi di tridente; fece una grave malattia di cinquanta giorni.

Dell' uccisione del Gio: Batta (omicidio preterintenzionale) è imputato Ceschia Giuseppe detto Beppo; del ferimento, il padre e il fratello di lui, Giovanni - Giuseppe e Gio: Batta. Gli altri due, Giacomo e Giovanni Ceschia, sono chiamati a rispondere di partecipaziane in rissa.

Il padre e i due figli sono difesi dagli avvocati Bertacioli e Driussi: i due fratelli Giacomo e Giovanni, dagli avvocati Levi e Tassini.

L' interrogatorio del detenuto

Giuseppe Ceschia siede nella gabbia, pallidissimo. Invitato dal presidente, s'alza e risponde con voce alquanto convulsa-

Pres. Sapete di che cosa siete imputato?

Imp. Sì.

— Ebbene, narrate: come accaduto il fatto? Quale ne fu la causa? I rapporti fra la vostra famiglia e gli zii erano buoni?

— No, tutt'altro.

— E' vero che pende una lite civile per il passaggio del sotto portico?

— Nossignore, la lite civile riguarda un altro passaggio, sopra un fondo in Montenars...

— Narrate tutto ai signori giurati.

« Fra gli zii e mio padre non regnava buon sangue: c'era sempre da che dire, e noi eravamo più volte costretti a star ritirati per non andare incontro a quistioni.

«La sera del 21 io venivo a casa con un carro di letame, guidato dal carradore Rodolfo Canci. In mezzo al portico si trovava una mastella che ne ostacolava il passaggio: io m'adirai diedi un calcio all'arnese e lo gettai in mezzo al cortile, gridando: « Lasciate libero il sottoportico ».

« Uscì di casa infuriato lo zio Giacomo e cominciò ad insultarmi in tutti i modi. Mi venne vicino e con la barba mi lisciava il volto. Lo pregai di desistere. Per tutta risposta mi diede un pugno sotto mento: io allora lo spinsi un po' discosto; ma egli corse ad afferrare una forca appoggiata al muro del cortile. Riuscii a strappargliela e gli diedi un piccolo colpo; egli però me la riprese tosto.

« Sopraggiunse lo zio Gio. Batta e tutti due d' accordo si fecero contro di me. Giunti in quel momento dalla campagua mio padre e mio fratello Tita, gli zii lasciarono me e si scagliarono contro mio padre, gettandolo a terra. Udii il vecchio gridare: — Aiuto! — e corsi in sua difesa. Quando ad un momento vidi lo zio Giacomo raccogliere da terra una stanga e alzarla gridando: « Testimoni, testimoni! — » Egli voleva colpirmi, ma io scansai la botta e la stanga, con tutta la forza, piombò sul capo dello zio Tita che stramazzò a terra gemendo — « Son morto! » — sollevai quindi la stanga dallo zio Giacomo lasciata in terra e la gettai via.

« In quella usciva di casa lo zio Giovanni con il fucile. Mio fratello Battista gli andò incontro e gli prese l'arma per le canne. Intanto lo zio Giacomo, abbandonato mio padre entrò in casa e uscì con in mano uno strumento lucente che, nel buio, mi parve una accetta. Allora invitai mio padre a venir dentro ed entrammo in casa. Altro non so. Da chi sia stato ferito lo zio Giovanni, non posso dire.

— E quale il motivo dei rancori che vi spinsero a tali eccessi?

— Noi vivevamo divisi dagli zii; la divisione fra mio padre ed essi era avvenuta ancora nel 1880. Una mia zia, Elena, che prima viveva con essi, dopo un pelligrinaggio a Roma non fu più da loro riammessa in famiglia e venne, quindi con noi.

« Quando morì, lasciò a noi tutto quel che possedeva. Di qui l'invidia le quistioni le violenze da parte degli zii. Un giorno anzi nel bosco lo zio Giacomo coi sassi voleva uccidere mio padre. Tali quistioni condussero anche ad una causa penale da cui uscì condannato lo zio Giovanni».

Si fanno alcune altre domande dagli avvocati; quindi si toglie la udienza alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

S' inizia con alcune domande dal presidente rivolte al Beppo. Dalle risposte dell' imputato si apprende che egli avrebbe spinto il proprio padre fuori della rissa per proteggerlo dallo zio Giacomo che usciva con l' accetta; non vide se il Gio. Batta, stramazzato per il colpo sulla testa, si sia alzato,

Quel che dice il fratello di Beppo, Battista.

Egli era in quel momento venuto dalla campagna con lo schioppo; andò a porlo in cucina e quindi uscì. Il fratello e gli zii contrastavano vivacemente, ma non erano ancora passati a vie di fatto. Presenti erano gli zii Gio. Batta e Giacomo, suo padre e suo fratello.

Pres. Erano armati, quando siete giunto voi?

— No.

— E vostro padre aveva la forca in mano?

— Sì.

— Come fu causata la zuffa?

— Lo zio Giacomo prima diede un pugno a mio fratello Beppo; di qui il tafferuglio.

Mentre tutti si rotolavano per terra, uscì lo zio Giovanni con il fucile. Io presi il tridente da terra (il tridente che lo zio Gio. Batta aveva strappato al padre e gettato via) e gli andai incontro con questo per deviare le canne del fucile: ma colpii lo zio al collo. Egli cadde trascinando a terra me pure: ci rialzammo, ricademmo e ci rotolammo nel letramaio. Tentavo in tutti i modi di strappargli il fucile. Quando udii mia moglie gridarmi:

— Scappa Tita che lo zio Giacomo viene con la scure: — diedi una spinta allo zio e fuggii.

Il presidente fa alcune contestazioni all' imputato.

— Voi dunque avete dato un solo colpo a vostro zio. Ma come spiegate la rottura del braccio da lui riportata e che a voi s' imputa?

— Non so: l' avrà forse rotto quando lo spinsi per fuggire...

Rispondendo ad altra domanda dice ch' egli, nel trambusto, udì solo suo padre che invocava aiuto: altre grida chiaramente non udì. Non può dichiarare chi abbia colpito lo zio Gio. Batta, perchè egli era impegnato contro lo zio Giovanni.

Levi. Lo zio Giovanni è rimasto ferito anche alle natiche. Chi l' ha ferito?

— Non so.. Lo zio Gio. Batta prese la forca a mio padre, intera

Tassini desidera sapere dove si è svolta la rissa.

— Circa cinquanta centimetri dentro il portico. — Chi abbia colpito Giacomo non sa.

Come narra il fatto Giovanni-Giuseppe

E' un po' sordo; perciò sale vicino al presidente. Ha l' aspetto patriarcale con lunga folta barba bianca; parla lentamente, in friulano.

Narra d' essere giunto dalla campagna e appena vide il carro fermo sotto il portico si sentì un colpo, temendo fosse accaduto qualcosa al figlio. Scorse il fratello Giacomo e a lui domandò il motivo della fermata del carro. Ebbe per risposta:

« Sostu cull anchie tu, pantalon?..

— Pantalon a mi? tu saras tu un pantalon plui grand di me.

E lui a colmami d'impreperis e sgnic, sgnac a fa fonte di pattafami pe' muse (*ilarità*) I o' vevi la force in te spale e: «lascimi sta», o' hai ditt; «se no tu às che' t'impiri. Ma in chel moment al ven fur mio fradi Tite al mi çhape par u e giambe e al mi bute par tiare e duçh doi mi vegnin sore. O' mi soi mitûd a clamâ: «— Iudàimi!» — O' eri plen di pòure; no hai plui savûd di me: la force mi è mançhade; o' no sai cui che mi lo ha puartade vie. Quando Dio vollò, Giacomo e Gio. Batta mi lasciarono e venne mio figlio Giuseppe e mi gridò: Ce stastu a fâ, culì?... no viostu barbe Zuan ch'al ven cula sclope? E mi condusse via e non so, nè vidi altro. Era notte ed ero talmente istupidito che non sapevo nè di me nè di forche, nè di nulla.

Nega assolutamente di aver ferito il fratello Giovanni.

Insiste nel dire ch'egli era per terra.

Pres. E voi non avete tirato nessun colpo?

— Cun çe uèliel co tirass?... cu lis mans vuèidis? (*ilarità*).

— Dopo entrato in casa avete visto niente?

— Entrato in casa, più non uscii.

— Voi siete stato battuto dai vostri fratelli?

Imp. No, non mi àn batiud: soltanto Tita mi ha tirato a terra per una gamba e mi è venuto sopro. Giacomo mi tirava giù per di dietro.

Avv. Bertacioli. Ritornando a casa avevate altre armi oltre la forca?

— Avevo la mazzanga.

A. Tassini. L'imputato sa che da questa rissa uscirono alcune persone ferite. Come spiega ciò?

Acc. (*stringendosi nelle spalle*) Mah!..

Il presidente contesta all'imputato altre circostanze, ma non riesce a cavargli nulla: il vecchio si trinceva dietro la sua sordità e l'oscurità della notte.

La versione del ferito Giovanni.

Questi dapprincipio spiega le ragioni della separazione del suo fratello maggiore: poi narra il fatto come (secondo lui) sarebbe avvenuto.

Al pomeriggio s'era recato al bosco, dove s'era fatto male. Ritornato a casa, mentre si riscaldava attorno al fuoco, sente un rumore fuori; erano suo fratello Giovanni-Giuseppe e i nipoti che questionavano con il fratello Giacomo. S'avanza e il fratello Giovanni-Giuseppe gli si precipita addosso e gli infila il collo col tridente; si ritira allora in casa e s'arma di fucile; ma Battista gli dà un colpo con un randello al braccio, e cerca di disarmarlo. Lui e Tita poi sono caduti rotolandosi sul letamaio e il Piccolo lo colpiva ripetutamente con un legno.

Gli altri si sono ritirati in casa a dire il «Rosario, per ringraziare Gesù e Maria di aver vinto la guerra» (!!)

Pres. Sapete chi à ferito Giov. Batta?

— Ho domandato al mio fratello che è morto, chi lo avesse ferito: ed egli mi ha risposto il «Piccolo»

— Avete visto dar colpi ai vostri fratelli?

— Sì, dapprincipio tutti e tre i miei parenti, poi Tita m'è venuto contro con la forca, e gli altri sono rimasti contro i miei fratelli Gio. Batta e Giacomo.

— Perchè nel primo vostro interrogatorio avete taciuta la circostanza del fucile? forse perchè poteva giovare ai vostri avversari?

Im. No, ma perchè temevo che potesse nuocere a me.

Seguono parecchie contestazioni all'imputato che imbrogliano anche più la già imbrogliata matassa.

— Voi siete imputato di aver preso parte ad una rissa nella quale è rimasto morto uno e ferito un altro...

Imp. Chi può incolpar me? io non ho percosso nessuno.

Giacomo. L'ultimo degli imputati.

— Come è avvenuto questo fatto?

Imp. (parla in friulano) Eravamo noi tre fratelli intorno al fuoco. Quando sentii Beppo là, gettar via la «podine»: uscii; e dissi — «Che cosa ti faceva quella mastella?» — Ed egli — «Lasciate libero il passaggio» — Ci prende a parole. In quel momento arrivò mio fratello Gian Giuseppe e mi colpì con la forca. Io mi misi a gridare; viene fuori mio fratello Gio: Batta e allora il Piccolo gli andò incontro e gli diede un colpo sulla testa e lo gettò a terra.

Io andai sopra il caduto e lo riparai, prendendo una tempesta di legnate da Beppo e da Tita, i miei nipoti — gridano chiamando testimoni e al soccorso — Essi battevano anche le gambe al fratello esanime.

— E vostro fratello Gio: Batta à detto niente?

— Quando lo trasportavamo a casa, a nostra domanda rispose: — «Mi à ammazzato il «fioz» — Io chiamai il fratello Giovanni: — «Stai là, e non vedi qui che Tita muore?» — Io non sapevo che anche lui era stato ferito. — Mi rispose lamentando — Non posso: non vedi che sanguine?

— Prima di tutti a colpire mio fratello Giovanni è stato il vecchio Gian Giuseppe.

— E quando sono andati via gli altri?

— Quando erano stanchi di bastonare.

— E cosa dissero andandosene?

— Par cumò an vêi abbastanze.

— Voi siete caduto in terra?

— No, caduto; gettato giù dalle botte.

— Chi vi ha gettato a terra?

(Indicando i due figli e il padre): Quel là, quel lì e quel là (*si ride*).

Tassini L'imputato coi colpi è stato battuto sopra il moribondo o in parte?

— Sopra il morto.

— Eravate armato voi?.. I vostri nipoti lo affermano.

— Io non avevo niente fra le mani.

Tassini vorrebbe sapere chi lo ha ferito.

— Quel lì, e quel là — tutti tre: le botte piovevano sulla schiena (*ilarità*).

Driussi. Che cosa facevano della mastella?

— Niente, l'avevano adoperata in ottobre col vino e stava lì da quel tempo.

Driussi. In che modo teneva la stanga il Beppo?

Imp. — (prende la grossa stanga in mano fa il gesto che avvrebbe fatto il Piccoli): Così sulle mie spalle.

La deposizione di Giacomo, per il modo con cui parla l'imputato e per il lamento delle botte prese, desta spesso il buon umore nel pubblico che gremisce la sala. Magnano è largamente rappresentato.

Quindi si dà lettura delle deposizioni scritte degli imputati. Si sollevano parecchie contestazioni. Lettura e contestazioni occupano oltre un'ora. La udienza è tolta alle 8.35.

L'omicida di Claut condannato.

Ieri alla Corte d'Assise di Belluno è terminato il processo in confronto del giovane Giordani di Claut che uccise a colpi di rivoltella la propria fidanzata. I giurati ammisero il fatto, la premeditazione e la semi infermità di mente. In base a tale verdetto il Presidente condannò il Giordani a 6 anni, 8 mesi e otto giorni di reclusione e 51 lire di multa.

Un altro friulano davanti all'Assise di Belluno.

Si inizierà oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Belluno il processo contro Zanetti Luigi di Sante e di Teresa Toffolo, d'anni 22, da Fanna, già soldato nella 60.a compagnia del 7.o Regg.o Alpini, battaglione Cadore, di stanza a Lozzo.

Lo Zanetti è imputato di omicidio per avere a Lozzo di Cadore nel settembre scorso inferto a Zanella Luigi, a fine di uccidere, un colpo di baionetta ferendolo alla parte destra del torace provocandogli la recisione quasi totale dell'arteria ascellare e la conseguente emoraggia che fu causa unica e quasi immediata della morte.

Tribunale di Udine.

Un ladro di armente.

Certo Gio. Batta Bianchini di anni 59 di Rivignano è un adro specialista in armente, essendosi dedicato per vari anni a questo mestiere. Ultimamente ne rubò una a S. Giovanni Manzano e un'altra a Buia. Il Tribunale vista la tendenza pericolosa dell'individuo lo condannò a 3 anni 11 mesi e 7 giorni di reclusione e ad un'anno di sorveglianza speciale.

In compenso dell'ospitalità.

Una sera si presentò in una casa di contadini a Villanova di S. Daniele certo Paolo Pelizzari di anni 58 e chiese ospitalità per quella notte. Quella buona famiglia accordò l'ospitalità ed il Pelizzari l'accettò. Durante la notte però uscì e dal pollaio rubò una gallina che strozzò e se la cacciò in seno. Scoperto fu tratto davanti al Tribunale che lo condannò a 9 mesi e 5 giorni di reclusione.

Le percosse allo suocero

Francesco Plos fu Nicolò di anni 38 di Aprato (Tarcento) imputato di lesioni per aver percosso con un pugno all'occhio sinistro il proprio suocero Cimbaro Giuseppe producendogli la perdita della facoltà visiva dell'occhio sinistro e malattia durata 3 mesi, viene condannato a mesi 5 di reclusione con la legge condizionale semprechè entro 6 mesi paghi lire 153.91 quale provvisionale alla P. C. e le spese processuali. Il Plos appellò.

Pres. Turchetti, P. M. Schiappelli.

Corte d'Appello di Venezia.

Le condanne del Levacovich.

Ricorderanno i lettori la fuga e la ribellione dello zingaro Giuseppe Levacovich d'anni 38 avvenute fuori porta S. Lazzare il 15 Luglio scorso. Le guardie Città Fortunati e Tallone l'avevano dichiarato in arresto, sospettandosi allora non fossero per caso di quella famiglia che compiè l'assassinio del Bessega. Ma lo zingaro montato in carretto si diede a fuga precipitosa insultando gli agenti con le più volgari espressioni e minacciandoli. Città e Tallone riportarono anche contusioni guarite in dieci giorni.

Il nostro Tribunale condanna il Levacovich a 2 anni e 22 giorni di reclusione L. 150 di multa. La corte d'appello di Venezia ridusse la pena ad un anno, 5 mesi e 22 giorni di reclusione e L. 150 di multa.

***

Il Tribunale di Gorizia condannò ieri, un altro Levacovich, Francesco d'anni 19, complice del reato commesso dallo zingaro Michele Levacovich il 28 luglio 1908 quando rubarono un cavallo ed un mulo ad Antonio Papparotti in Cussignacco. Cavallo e mulo che vendettero poi a Francesco Ussai di Gorizia. Lo zingaro Francesco che s'era tenuto finora latitante. Fu condannato a 13 mesi di carcere duro con un digiuno e un giaciglio duro la settimana.

S. Vito al Tagliamento

La consegna della medaglia

al maestro Secco.

16. Nella sala filarmonica, seguì stamane la cerimonia della consegna della medaglia di bronzo al m.o Secco, conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione. Alla festa erano intervenuti il sindaco cav. Morasutti l'ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore didattico Fattorello, i delegati scolastici Dott. Fabricio e ing. Nigris il maestro Giuseppe Zotti, presidente dell'associazione magistrale sanvitese, il sig. Toffoli Alessandro, presidente, fondatore della società ex bersaglieri A. La Marmora, da Pordenone, essendo il festeggiato socio di sodalizio.

I discorsi.

Il cav. Morasutti porse al maestro Secco, a nome dell'amministraz. comunale le più sincere congratulazioni per l'onorificenza da lui meritata.

«L'alloro che voi, o maestro, oggi raccogliete — egli disse — lo seminaste dal giorno in cui cominciaste a spezzare il pane della scienza ai figli del popolo.»

«Il Comune che cura l'istruzione popolare come sua prima e sublime funzione, si compiace dell'opera vostra e plaude alla diuturna ed instancabile vostra operosità la quale fecondò tanti cuori e formò tante coscienze.

«Nel porgervi la medaglia faccio auguri che S. Vito possa ancora apprezzare l'alta vostra missione educativa, convinto che la piccola e la grande patria si servono, si amano e si onorano colle virtù delle opere buone».

Fra gli applausi dei presenti punta al petto del festeggiato la medaglia.

L'ispettore scolastico cav. Venturini elogia l'opera educativa prestata dal maestro Secco, facendo rilevare l'amore che egli ebbe sempre per la scuola.

Il direttore didattico sig. Fattorello porge a nome del corpo insegnante il saluto affettuoso al collega, facendo voti che egli continui ancora a prestare la benefica opera sua a pro della scuola popolare.

La signora Amalia Springolo-Alessio, dirigente di queste scuole femminili, porge infine al festeggiato un cordiale saluto a nome anche dei maestri.

Porge indi fra vivi applausi al maestro un bellissimo «necessaire» in argento, dono del corpo insegnante del Comune.

Le parole del festeggiato

«Sono quasi trascorsi trent'anni — risponde commosso il maestro Secco — che io venni fra questa buona e laboriosa popolazione, quale maestro elementare, ed in mezzo al turbinar delle vicende liete ed avverse, io trascorsi questo periodo della mia esistenza.

Qui nacquero i miei figli. Questa terra racchiude le ossa benedette dei miei cari. Perciò concedetemi che per tutto questo insieme di cose, io possa chiamarla la mia patria eletta.

Ringrazia il Sindaco, l'ispettore scolastico e i colleghi, quindi soggiunge:

Colgo questa occasione per esternare pure un sincero ringraziamento alla popolazione tutta di S. Vito, per le tante dimostazioni di simpatia che in molte occasioni mi addimostrò.

Ai miei vecchi colleghi, già pensionati, un sincero saluto.

E ora chiudo dichiarando che per i pochi anni che ancora mi rimangono per raggiungere la meta del riposo, prometto di compiere il mio delicato dovere con quell'entusiasmo che animò i primi tempi della mia carriera, per essere così ancora, per quel poco che valgo, utile al mio paese ed alla patria».

Dopo questo discorso tutti si recano a stringere la mano al festeggiato e, fra gli applausi e gli auguri più fervidi termina, la bella cerimonia.

Marano Lagunare

— Decesso e funebri.

16 — Il 14 sera morì di pneumonite Zentilin Giacoma maritata Regeni, d'anni 24. La sua immatura perdita destò vivo cordoglio in tutta la popolazione anche per la bontà di sì giovane sposa; cosicchè i funerali che oggi ne seguirono, con accompagnamento di una banda musicale, riuscirono solenni per numeroso concorso di cittadini.

Cordenons

— Dopo ventinove anni!.

Fino dal 1880 questo Municipio ricorreva al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che la sponda destra del torrente Cellina-Meduna venisse classificata in seconda categoria per mettere al sicuro dalle frequenti piene il territorio orientale di questo Comune nonchè i caseggiati di Torre e Pordenone.

Ma la domanda si trascinò pur troppo, da un ufficio all'altro per ben trent'anni senza nulla ottenere malgrado il vivo interessamento preso dal compianto comm. Emidio Chiaradia, già nostro Deputato, e successivamente dall'on. Monti.

All'attuale e beneamato nostro Deputato on. Attilio Chiaradia fu però riservato il merito di condurre felicemente in posto la grave e vitale questione. Infatti egli con la sua eccezionale operosità, da tutti ormai conosciuta, ha finalmente potuto ottenere che il Ministero, accogliendo la domanda di questo comune, classificasse in seconda categoria la sponda destra del torrente Cellina-Meduna.

Con ciò i legittimi voti e gl'imperiosi bisogni di questa popolazione furono finalmente soddisfatti; del che ci sentiamo in obbligo di inviare all'on. nostro Deputato le espressioni della nostra viva riconoscenza ed il ringraziamento dell'intero paese.

Castions di Strada

— Pandemonio in chiesa.

Nella chiesa di Morsano si reca alla domenica per le funzioni di chiesa, il sacerdote don Giovanni Comuzzo. Domenica scorsa durante le funzioni del pomoriggio il don Comuzzi dichiarò che sentendosi poco bene in salute, aveva deciso di rinunciare dal portarsi più oltre ad officiare a Morsano.

I fedeli fecero a questa dichiarazione un gran pandemonio, trascendendo ad urla, fischi e parolaccie, tanto che il prete abbandonò subito l'altare e riparò in sagrestia.

— In arresto.

venne tratto certo Raffaele Bertossi, di Morsano, che avrebbe derubato ed oltraggiato certo Francesco Bertossi pure di Morsano.

Latisana.

— Grave incendio. Quattro bestie bruciate.

16. Oggi a mezzodì, nella frazione di Volta, si è sviluppato un grosso incendio nella stalla di proprietà della sig.a Scala-Donasi, affittuali Gobbo-Buttò e Versolatto. Venne distrutta la stalla e così i fienili, danneggiate le case, distrutti dei cereali, e abbrucciati 3 buoi e un cavallo del Buttò. Il danno è rilevante, la causa ritiensi accidentale.

— La morte.

Per onorare la memoria del Senatore co: De Asarta il Dott. cav. A. Marianini, ha versati alla erigenda Casa Umberto 1.o L. 100 e la famiglia del cav. D. Peloso-Gaspari L. 25.

— Decesso.

Non ancora ventenne dopo breve acuta malattia, spirava iersera Ciro Sbrugnera agente della Ditta Marcolini di Udine Era un carissimo giovane, adorato dai famigliari, apprezzato dai principali, dai numerosi amici e da quanti lo conoscevano.

Ai desolati genitori e al fratello sentite condoglianze

Castions di Strada

— Vecchio aggredito e derubato per la strada.

L'altro giorno il settuagenario Francesco Bertozzi fu domenico transitando solo per una strada di campagna fu d'improvviso aggredito e derubato di lire 17 senza però riportare lesioni. Il prode grassatore è certo Raffaele Bertozzi d'anni 24. Fu arrestato.

Vito d'Asio

Caduta mortale.

L'altra sera certo Giacomo di Stefano recandosi a casa per via montuosa, alquanto preso dal vino precipitò in un fosso profondo 7 metri rimanendo cadavere.

Premariacco

— Furto.

16. Stanotte i soliti ignoti penetrarono nel granaio di Carlo Tonero e ne asportarono circa tre ettolitri e mezzo di segala. Adibirono al trasporto della refurtiva un carretto del derubato e sbrigate con tutta comodità le loro incombenze, lo abbandonarono poi in un cortile delle vicinanze.

E' questo il terzo furto di cui si ha notizia in pochi giorni. Prima i signori ladri pensarono a munirsi di una bicicletta e la involarono al signor Grancevigh di Ipplis, che l'aveva momentaneamente abbandonata fuori di un'osteria; oi si provvidero di un buon fucile a retrocarica, delle munizioni relative e perfino della licenza che formavano il più gradito passatempo dell'ottimo nonzolo di Firmano.

Oggi la segala, e domani?... Speriamo un completo trattamento... in gattabuia.

— Incendio.

Oggi verso mezzogiorno scoppiò un violentissimo incendio in un locale sulla piazza di Orsaria, di proprietà di certa Elisabetta Rizzi. La straordinaria forza delle fiamme ed il vento impettuoso destavano le più gravi opprensioni; ma per fortuna il pronto soccorso prestato dai paesani potè limitare l'incendio, che, estendendosi, avrebbe assunto le proporzioni di un vero disastro.

Va perciò data ampia lode ai bravi popolani che, sotto la guida del maestro Luigi Bonanni, di Don Paolino Urtovic, cappellano, del capomastro Pauluzzi, di Domenico Orgnacco, e di altri, prestarono con abnegazione il loro aiuto.

Andò distrutta porzione del locale, una quantità di foraggio ivi adunata, e deteriorati molti mobili.

I danni aggirano sulle mille lire.
X.

Tolmezzo

— L'addio dei colleghi al maestro Lombardi

Ieri sera i maestri del capoluogo, aderenti tutti quelli delle frazioni, offersero al maestro Lombardi un dessert nell'aula della direzione didattica per salutare la partenza del collega. Servizio inappuntabile della premiata pasticeria Pesce. Tra la massima cordialità il direttore didattico sig. Marchetti a nome del corpo insegnante ricordò al partente la nobile missione assunta cinque anni or sono con giovanile entusiasmo e disimpegnato con amore e considerevole profitto, gli augura che trovi nella nuova carriera quelle soddisfazioni che l'amicizia con cuore commosso ed inalterata affezione gli desidera. Nella nuova vita, assuma due apostolati: quello della cooperazione e quello della scuola. Chiuse rinnovandogli l'augurio di propizia sorte e di buona salute.

Commosso rispose ringraziando il maestro Lombardi, augurando che le scuole da cui se n'esce suo malgrado, abbiano ad avere quel riconoscimento che l'ignavia dei governi ritarda e che al loro incremento corrisponda il miglioramento economico e morale degli insegnanti. Promette di non disinteressarsi mai dalle questioni scolastiche. Chiude rinovando i suoi ringraziamenti e gli auguri.

Prende la parola quindi il maestro Zearo che augura di poter rivedere tra le file della famiglia magistrale l'amico Lombardi, quando il governo, più umano, avrà concesso alla scuola ed ai maestri quell'appoggio morale ed economico che la classe diseredata attende.

La simpatica riunione si protrasse per oltre due ore in piena e perfetta armonia.

Noi, da queste colonne, ci uniamo all'augurio del corpo insegnante, manifestando la nostra compiacenza per l'affettuoso accordo che dura tradizionalmente fra essi da lunghi anni.

Da Portogruaro.

— Polemiche e inesattezze.

15. Nel resoconto della seduta consigliare del 10 corr. pubblicata nel giornale locale «La Verità» di oggi N.o 39, e precisamente in merito all'oggetto: concessione d'acqua al comune di Concordia, vi sono parecchie inesattezze di fatto che desideriamo rettificate, affinchè non si prestino a false interpretazioni...

Letto l'ordine del giorno dal cav. Del Prà, assessore ai lavori pubblici, il consigliere Zennaro chiese spiegazioni sul termine di pagamento della seconda quota di cui alla lettera (b) e quali garanzie il Comune di Concordia offriva in caso di inadempimento. La domanda non è affatto strana, come la definisce il citato giornale; e non ha suscitata ilarità per la ragione ovvia che la relazione *non fu letta* come (erroneamente) afferma la *Verità* stessa. Aggiungeremo anzi che non fu *neppur visibile alla vigilia della seduta*. A qualche consigliere che la richiese, fu risposto che non l'avevano formulata perchè pendeva tuttora lo studio!... Appare quindi evidente che solo dopo le necessarie spiegazioni date dal cav. Del Prà il consigliere Zennaro si dichiarasse soddisfatto, proponendo anzi una penalità nel caso di inadempimento da parte del Comune di Concordia degli obblighi contratti.

Tanto, ripeto per la verità. Raccomandiamo all'estensore del resoconto maggior esattezza, perchè, come ora c'è pericolo, lo scherno che trapela dalla sua relazione non ricada poi su coloro che l'hanno suggerita.

Assista alle sedute e constaterà che il consigliere Zennaro compie e compirà il proprio dovere modestamente ma *coscientemente*, scevro da velleità di autocrata, franco leale e senza sottointesi.

— Beneficenza

L. R. versa col nostro mezzo alla Congregazione di Carità Lire Cinque per essere stato esonerato di pagare sovratassa per esser entrato dal confine di Trivignano co. l'automobile il giorno 15 corr. tre minuti più tardi del prescritto; e cioè alle 16.30 in luogo delle (sembrano) prescritte 16.27.

Prestiti ai Comuni.

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, ci invia in data 16:

Con decreti reali in data di stamane la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere i seguenti prestiti:

Al Comune di *Castelnuovo del Friuli* la somma di *L. 41,800* per la costruzione di edificio scolastico;

al Comune di *Codroipo* la somma di *L. 51,000* per la costruzione di edificio scolastico e un'altro prestito di altre *L. 51,000* per lo stesso scopo;

al Comune di *Tarcento* a somma di *L. 30,727* per la trasformazione di prestito;

al Comune di *Tramonti di Sotto* la somma di lire *14,405* per la trasformazione di prestito.

Ferrovia Udine-Mortegliano

Per la concessione e costruzione dell'esercizio della nuova ferrovia Udine-Mortegliano. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha opinato potersi accordare l'annuo sussidio chilometrico di lire 2440 per cinquanta anni.

La disgrazia d'un soldato friulano

a Treviso

Abbiamo da Treviso 16:

Per il tratto di strada che da Porta Santi Quaranta conduce a Porta F. Calvi, nel giro di circonvallazione, oggi verso le 14.30 se ne veniva montato sul suo cavallo il caporale dei lancieri *Novara* Giuseppe Furlan appartenente al distretto di Udine.

Di fianco passava una motocicletta, al cui rumore il cavallo scartò spaventato facendo tre salti. Il lanciere che non riuscì a tenerlo fermo, andò ad urtare contro il timone di tre carri di ghiaia che erano lì fermi. Essendo stato egli balzato da sella finì col cadere malamente.

Venne raccolto e trasportato alla caserma di cavalleria e quindi alla infermeria. Il Furlan presenta una lesione alla gamba sinistra, ritenuta guaribile in 20 giorni. Il medico ha altresì dichiarato come probabile la frattura della gamba stessa.

Altri arresti per l'affare del contrabbando internazionale.

Ci scrivono da GORIZIA, 16 dicembre:

Gli arresti di questi giorni hanno suscitato molti commenti, poichè quasi tutti gli arrestati sono persone che godevano molta stima. Ieri giunse poi notizia che a Gradisca fu tratto in arresto per lo stesso fatto il negoziante Giulio Vielmetti. A Cormons, oltre al Luigi Tess, fu arrestato anche il di lui fratello Cesare, noto droghiere, già consigliere comunale, Presidente della Società operaia e che nelle ultime elezioni per la Dieta provinciale era fra i candidati.

Cronaca Cittadina

La morte del Dott. Federico Ballini.

Questa notte, improvvisamente, colpito da paralisi mancò ai vivi il cav. dott. Federico Ballini Segretario Capo in pensione del comune di Udine. Fu dai congiunti trovato morto stamane, di fianco al letto, sul pavimento dov'era caduto. La notizia fu comunicata subito in Municipio ed in breve si sparse in città, destando il compianto generale.

Il dott. Federico Ballini era nato a Udine il 17 febbraio 1838 e aveva percorso gli studi letterari filosofici e legali all'università di Padova, laureandosi il 28 novembre 1861. Fino al 1864 fece la pratica d'avvocatura nello studio del Dott. Gio. Batta Moretti. Con decreto della Congregazione municipale di Udine 27 settembre 1865 fu nominato vicesegretario comunale, con lo stipendio di lire 1481.49. Il 17 ottobre fu promosso segretario capo del Comune, posto che tenne fino al primo febbraio 1904, epoca in cui fu collocato a riposo.

Fu di meritate, generali simpatie, per la rettitudine, per la dottrina, per la gentilezza verso tutti, per la bontà. Nei quarant'anni di servizio ininterrotto al Comune, fra tanti mutamenti di cose e di uomini, egli ebbe sempre e da tutti gli uomini che ressero l'amministrazione comunale, la massima fiducia, ebbe da molti l'affetto cordiale.

A lui, un saluto reverente; al figlio, le nostre condoglianze.

— Scuola popolare superiore.

Questa sera terza lezione del Dott. Liuzzi sull'igiene dell'alimentazione

R. Scuola d'arti e mestieri.

Domenica, seguirà, come fu annunciato, la dei premi, Ecco l'elenco dei premiati nell'anno scolastico 1908-1909:

Sezione Maschile.

Anno Preparatorio (diviso in due sez.): inscritti nella sez. A n. 78, esaminati 44, promossi 27. — Nella sez. B inscritti 104, esaminati 49, promossi 26. Premio *di I. grado*: Busolini Pietro; *II.*: de Giorgio Giovanni e Ortiga Pietro; *menzione onorevole*: Tieghi Guido.

Anno Primo: (diviso in due sez.): inscritti nella sez. A. n. 52, esaminati 34, promossi 26. — Inscritti nella sez. B 48, esaminati 28, promossi 18. *Con premio di II. grado*: Facchini Gioacchino e Tam Elio; *menzione onorevole*: Chiarandini Giuseppe, Ceccotto Dante, Luvisoni Oliviero, Mainardis Domenico, Modotti Giovanni, Pasqualini Napoleone.

Anno secondo: inscritti 75, esaminati 47, promossi 29. *Con premio di II grado*: Biondi Camillo; *menzione onorevole*: Boschian Enrico, Morassutti Paolo in disegno.

Anno terzo (industriale e decorativo): inscritti 34, esaminati 22, promossi 20. *Con premio di II. grado*: Bellina Francesco, Favaro Franco; *menzione onorevole*: Paludetti Ruggero, Smaniotti Costantino, Zorattini Attilio, Casasola Augusto per lavori in ferro battuto.

Anno quarto (industriale e decorativo): iscritti 19, esaminati 14, promossi 14. *Con premio di II. grado*: Brida Sebastiano, Buoso Egidio, Mencacci Pietro, Martinis Gelindo, Valentinis Antonio; *menzione onorevole*: Locatelli Eugenio, Querini Eugenio, Marini Mario e Zorzella Angelo per lavori in ferro battuto.

SCUOLA FESTIVA MASCHILE.

Anno primo: Inscritti n. 328, classificati 152, promossi 51. *Con premio di I. grado*: Grattoni Cesare; di *II. grado*: Caligaris Giuseppe; *menzione onorevole*: Boga Pietro, Lotti Iginio, Masotini Giorgio.

Anno secondo: Inscritti n. 69, classificati 37, promossi 14. *Con premio di I. grado*: Bassi Giuseppe; di *II. grado*: Grattoni Giovanni; *menzione onorevole*: Del Fabbro Pietro, D'Odorico Pio, Moro Antonio, Rizzi Libero, VitBiagio.

Anno terzo: Inscritti n. 35, classificati 24, promossi 24. *Con premio di I. grado*: Forte Giovanni, Zaccaria Filippo; di *II. grado*: Tosolini Riccardo; *menzione onorevole*: Zanfagnini Cesare, Tempo Cesare, Cecchini Guido, Grattoni Adolfo Artico Virgilio, Talotti Cesare.

Baiutti Giovanni frequentò il corso libero di disegno meritando punti 10 con lode.

— L'agitazione dei tipografi. La commissione dei tipografi ascritti alla Federazione del libro aveva mandato invito ai proprietari di tipografia per una riunione in comune, per discutere il memoriale da essa commissione presentato.

Il memoriale, che dapprima si limitava a chiedere il 40 per cento di aumento; aveva poi aggiunto due semplicissime clausule: che le donne ora occupate nelle tipografie, man mano che se ne andavano, fossero sostituite con operai; che i proprietari s' impegnassero a non assumere operai senza chiederne alla Federazione.

Neanche iersera, però, i proprietari di tipografia si presentarono alla seduta — tranne, forse, il sig. Bosetti; e mandarono invece una lettera firmata da tutti nella quale dichiaravano di trovare le condizioni sopra esposte non solo d'impossibile accettazione, ma tali da non potersi nemmeno prendere come base per le eventuali trattative: perciò, finchè tali fossero mantenute, essi proprietari non sarebbero intervenuti a nessuna seduta.

— Il nestore dei bidelli di Udine. Osualdo Galante ha lasciato il posto di bidello, da lui occupato per trentatrè anni con esemplare sollecitudine in questo R.o Ginnasio. Con la scrupolosa onestà nel disimpegno dell'ufficio, con la prudente condotta e con la cortesia dei modi, s'era guadagnata la stima e la simpatia degli insegnanti e dei discepoli. Servì per sei anni nell'Esercito Nazionale con abnegazione e valore; prese parte alle campagne delle Marche e dell'Umbria e alla guerra contro il brigantaggio nell'Italia meridionale, riportando, presso Lecce, una ferita.

I professori, dolenti di non vedere più nel solito posto il beneamato bidello, salutandolo, gli espressero gli auguri di lunga e tranquilla esistenza e gli offersero, in segno di affetto e di stima, una modesta somma di danaro, raccolta fra essi e gli alunni.

Crediamo che la notizia d'oggi sarà appresa con un senso di rimpianto agli anni più belli della vita, dalle migliaia di ex allievi del Ginnasio-Liceo nel corso dei trent'anni e da un sentimento di affetto pel buono e modesto Osualdo.

— Panettoni di Milano.

I veri e squisiti *Panettoni di Milano* qualità inarrivabile, le più fine e ricercate specialità alimentari, trovansi in grandioso assortimento al premiato Emporio Gastronomico *Quintino Leoncini-Udine.*

— 'l Natale con la neve? Crepi l'astrologo!.. — E crepi pure; ma nondimeno, ecco le sue previsioni per la seconda quindicina di novembre:

Discreto fino al 19, neve intorno al 21; dopo, calma con solo « variazioni nuvolose » fino verso Natale, in cui si avrà di nuovo pioggia e neve. Perturbazioni di poco conto al 26, al 27: il tempo andrà, per le nostre regioni, rimettendosi fino all' ultimo dell' anno, mentre in altre parti d' Italia si avranno perturbazioni anche violente.

— Biancheria rubata. Ieri furono sequestrate alcune lenzuola, tovaglioli ed altra biancheria, in casa del calzolaio Agostino Cataldo di Via Pracchiuso, al quale l'aveva venduta il suo collega Luigi Visentin di Chiavris.

Questi l'aveva rubata al vetturale Giuseppe Colovig di via Pracchiuso. Entrambi i calzolai furono denunciati.

— Una retata di vagabondi La scorsa notte il pattuglione delle guardie di p. s. diretto dal delegato Panigaldi fece una retata di vagabondi che avevano trovato asilo nelle fornace Cappellari. Ecco i nomi: Giovanni Boltin d'anni 34 di Castions di Strada, Fioravante Stringhetti d'anni 19 di Udine, Umberto Chiarandini d'anni 14 di S. Osvaldo, Primo Tuan d'anni 35, di Morsano di Strada, Andrea Missio d'anni 19 di Udine, Pietro Spangaro d' anni 42 di Terenzano ed Egidio Marangoni d'anni 24 di Lestizza.

In una casa di malaffare furono poi arrestati Francesco Albertis di anni 27 di Latisana e Giuseppe Pinis d'anni 41 di S. Giovanni Manzano.

Mercati bovini ed equini.

Al mercato di ieri entrarono: buoi 314, furono venduti paia 44 da lire 830 a 2040; vacche 615, vend. 154 da L. 140 a 700; vitelli 416, vend. 204 da L. 85 a 420; cavalli 128, vend. 15 da L. 150 a 640; asini 18, vend. 7 da L. 38 a 125.

Trattenimenti e Spettacoli

Fatima Miris al Minerva.

Sembra che Fatima Miris sia venuta a scuotere l' apatia del pubblico udinese, dopo le ultime serate di prosa che passarono in mezzo ad una poco meno che sconfortante indifferenza. L'impareggiabile trasformista che ha lasciato tanti cari ricordi quando fu l' ultima volta a Udine, due anni or sono, chiamò iesi sera una folla di spettatori che l' applaudirono con entusiasmo per le sue rapidissime trasformazioni, per l' interpretazione naturalissima che sa dare ai numerosi personaggi, per la grazia e la disinvoltura con le quali sa presentarsi nella rapidità del suo faticoso repertorio, senza mai lasciar trasparire un istante di stanchezza, malgrado intrattenga, sempre lei sola, il pubblico, per ben due ore. Nella commedia « la marchesa Divina » nella « Gran via » e nella lezione di trasformismo », si produsse con meravigliosa rapidità. Ebbe insistenti e numerose chiamate.

Il maestro Frassinesi — il padre della trasformista — diresse l' orchestra egregiamente.

Questa sera, seconda rappresentazione, con programma variato. Vi e incluso anche la « Geisha », della quale la Miris fa una creazione sorprendente, a giudizio di tutti i giornali. Raccomandiamo maggior puntualità nel principiare lo spettacolo.

Cinema Volta

Questa sera soltanto si replica il tanto applaudito programma.

Per domani è annunciato un nuovo ed attraente programma.

— Occazione per le Feste Natalizie.

Nella rinomata macelleria di 1. qualità di M. G. fr.lli. Del Negro in Via Paolo Canciani, trovasi una grande quantità di *Fagiani dorati*, freschissimi, importati direttamente dai parchi imperiali di Germania.

Come sempre la macelleria è inoltre fornita di ottima qualità di carni di Manzo e Vitello, scelte Pollerie e Selvaggina.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 5.8 minima 0.3 media 2.58
— Pioggia caduta mm.
— All' aperto nella notte 4. sotto zero
— Stamane ore 8, 0.4 sotto zero
— Pressione 752 calante
— Stato atmosferico bello vento N. E.

Notizie in fascio

— Le due Camere svizzere elessero ieri a presidente della Repubblica svizzera pel 1910 il signor Roberto Contesse; a vicepresidente, il signor Marco Ruches.

— Il banchiere H. Bite ha fatto dono all' università di Londra della somma di 1.365.000 franchi perchè sia consacrata alle ricerche della medicina.

— Il Re del Belgio, malgrado i suoi 75 anni e malgrado la operazione subita, è ieri fortemente migliorato. Ma nondimeno, le notizie private dicono ingiustificato l' ottimismo, e che il Re deve soccombere.

Luigi Francighs gerente responsabile

La moglie Lucia, il figlio Guido, la nuora Verginia e i parenti tutti partecipano con l' animo straziato l'improvvisa morte ieri sera avvenuta del loro amato

dott. cav. Federico Ballini

I funerali seguiranno domani sabato 18 ore 9.

Udine 17 dicembre 1909.

Serva la presente di partecipazione personale.

La famiglia *Molini*, ringrazia le Autorità Civili e Militari, il Corpo bandistico gli amici tutti e quanti cooperarono a rendere più solenni i funerali del loro caro **Gustavo.** Prega venia per le involontarie ommissioni di partecipazioni.

Tolmezzo 15 dicembre 1909.

APPENDICE 59

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— O prendere o lasciare, signor duca. Se mi date il doppio di quanto mi avete offerto io vi consegno tutto l'incartamento del signor Lafontelle. Vedete che parlo come un cassiere.

— Non dico di no, ma vorrei almeno sapere se ciò che acquisterò da voi vale tanto danaro.

— Vi ho detto che di una sola lettera Alfredo Lafontelle mi avrebbe dato il doppio.

— Ditemi almeno di ciò che si tratta.

— È una dichiarazione che mi ha rilasciata con la quale confessa certe indelicatezze commesse a danno della banca di suo padre.

— Quale data porta questa dichiarazione?

— È stata scritta alla mia presenza pochi mesi or sono.

— E a quale scopo ve l'ha rilasciata?

— Per spillarmi cinquecento mila franchi.

Il duca trasse di tasca il libretto degli «chèques».

— Credete che la mia firma valga centomila franchi? — egli domandò.

— Vale quaranta milioni. Io sono bene informata delle condizioni finanziarie degli uomini più in vista.

— Si capisce; è un vostro ferro del mestiere — disse il duca con malizia.

S'avvicinò ad un tavolino di lacca sul quale v'era l'occorrente per scrivere e rimpì uno «chèque».

Giulietta tese avidamente la mano.

— Un momento, signorina; negli affari bisogna essere precisi. Qui la merce e qui il danaro.

— Avete ragione.

Giulietta aprì una piccola cassa forte di acciaio e ne trasse un pacchetto di lettere legato con un nastrino di seta rossa.

— Ecco l'epistolario del signor Lafontelle — essa disse consegnando al duca il pacchetto.

— Ed ecco lo «chèque»

Il duca mise il pacchetto in tasca.

— Non leggete le lettere? — domandò Giulietta assai sorpresa.

— Le leggerò con mio comodo. Ed ora, signorina, vi saluto.

Prese il cappello ed uscì dalla abitazione della cortigiana.

IX.

Quando alla sera, nella camera da letto del suo palazzo, il duca di Saulizier lesse la dichiarazione rilasciata da Alfredo Lafontelle alla bella dai capelli d'oro, gettò un grido di contentezza, poi si addormentò placidamente e tutta la notte non fece che sognare di Silvana Montchal.

Al mattino si risvegliò tardi e stava per uscire e recarsi al caffè Riche per la colazione, quando gli venne annunciata la visita del signor Rofiche.

— Non ha perduto tempo — mormorò il duca mentre ordinava al suo cameriere di introdurre il visitatore.

— Eccovi, signor duca, a farvi il mio rapporto — disse il proprietario dell'agenzia di informazioni.

— Siate il benvenuto. Sedetevi e ditemi quel poco che avete potuto sapere in così breve tempo.

— Ho saputo molte cose, signor duca, e non certo lusinghiere pel signor Lafontelle.

— Dite, dite.

— Prima d'ogni cosa il signor Lafontelle è un poco di buono in tutto il significato della parola «giuocatore, donnaiuolo, vizioso, sleale. Egli ha dato dei gravi grattacapi a suo padre ed ha messi in serii imbarazzi molti suoi amici che gli hanno prestato danaro.

— Proseguite.

— Il signor Lafontelle non frequenta solamente i circoli ma anche le case da giuoco le più volgari, per esempio una che si trova in via Vaugirar in cui, in meno di un anno ha perduto oltremezzo milione. Chi gli ha fornito tutto questo danaro? Non certo suo padre che non vuol più saperne di lui. Ho interrogato a questo proposito il proprietario di questa bisca e due frequentatori assidui di essa, di cui ho annotato i nomi e sapete che cosa mi hanno risposto in coro?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 13.[illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.2 A. 5.45 A. 8.[illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]
per S. Giorgio - Venezia 7; 8 13.11. 16.[illegible] 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.[illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 1[illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 1[illegible] A. 16.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.4[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.[illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.[illegible] 17.58; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.7; 19.[illegible] 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.[illegible] 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.